



Facciamo presto Mattia chiede una legge

STEFANO RODOTÀ

TI DICE «stupefatta e sgomenta» la ministra della Sanità. Si leggono virtuosose parole sull'«*servatore Romano*» sul caso del uomo che è riuscito ad ottenere il disconoscimento del bambino avuto da sua moglie dopo una fecondazione con seme di donatore alla quale aveva accettato. Si ricordano il ritardo del legislatore e l'ostilità dei cattolici ad una disciplina delle tecnologie della riproduzione condannate dalla Chiesa. Ma forse conviene dire qualcosa di più e di più preciso.

Faccio un passo indietro e porto una personale testimonianza. Siamo nella 10ª legislatura tra il 1987 e il 1989. A quel tempo erano state presentate diverse proposte di legge tra le quali una della senatrice del Pci ed una ma che affrontavano anche il problema del disconoscimento della paternità escludendolo proprio nel caso in cui il marito o il compagno della donna avesse dato il suo consenso all'inseminazione. Come presidente del gruppo dei deputati della Sinistra indipendente mi incontrai più volte con autorevoli deputati democristiani compreso il loro capogruppo sottolineando la necessità di approvare con urgenza una legge che affrontasse almeno due questioni: sulle quali mi sembrava che l'accordo dovesse essere ovvio. Oltre alla questione della paternità pensavo all'autorizzazione delle persone e dei centri che praticano le tecnologie della riproduzione e che ancora oggi operano in una situazione di mercato selvaggio.

La risposta fu sempre molto onesta. Mi si disse che avevo sicuramente ragione che l'assenza di ogni regola in materie così delicate era sicuramente pericolosa ma che un cattolico non poteva accettare alcun intervento legislativo che avrebbe finito con il legittimare pratiche contrarie alla morale cattolica. Aggiungo che trovai tepidissimi anche molti uomini della sinistra che non comprendevano le ragioni di un motivo di altro con la Dc per questioni che apparivano loro attenti come sempre solo all'alchimia dei «rapporti politici» poco più di una privata bizzezza. In questo bel clima sono prosperate la disattenzione del Parlamento italiano (unico tra quelli dei «grandi» paesi non aver prodotto un rapporto sull'argomento) le iniziative dei medici responsabili le brutte sentenze giustificate con l'obbligo di applicare una legge invecchiata la disattenzione del Comitato di bioetica intento a sfornare pareri sulla masturbazione (invece di preoccuparsi delle conseguenze sociali e giuridiche dell'uso del seme così raccolto).

Ora tutti gridano «alle leggi alle leggi». Benissimo. Attenzione però. Non vorrei che gli stessi ambienti cattolici responsabili della disattenzione legislativa cercassero ora di cogliere l'occasione per imporre una disciplina vanamente restrittiva dell'accesso alle tecnologie della riproduzione che invocando più o meno a proposito valori morali e interessi dei figli riduca o escluda la possibilità di scelta autonoma delle donne.

Se davvero siamo preoccupati del vuoto legislativo resistiamo alle tentazioni della legislazione ideologica e una volta tanto proviamo i piaceri della «sobrietà» normativa. Il governo Ciampi che ha battuto ogni record nella decretazione d'urgenza faccia subito un decreto legge per disciplinare l'attività di chi opera in questo delicatissimo settore. E i futuri legislatori si preparino ad entrare nelle nuove Camere avendo in tasca una proposta di legge di un solo articolo che vieti il disconoscimento nei casi di consenso all'inseminazione.

Interesse e cautela dopo l'esperimento di Siena. I ricercatori: «Abbiamo prodotto energia in quantità»

Fusione fredda, avanti adagio

SUSANNA CRESSATI

■ SIENA. Gran gala ieri a Siena per i ricercatori italiani che hanno clamorosamente rilanciato la fusione fredda. In una conferenza stampa Sergio Focardi, Francesco Pintelli e Roberto Habel hanno mostrato ai giornalisti la «scatola magica» con cui immettendo cento di energia dicono se ne ricava il doppio e per un tempo illimitato. Anni di esperimenti di controlli di ricerca con il fantasma di Fleischmann e Pons sulla porta del laboratorio. Dopo le prime avvisaglie i primi inspiegabili innalzamenti di temperatura nella scatola di nichel piena di idrogeno «abbiamo ripetuto gli esperimenti» - racconta il professor Focardi -

Il rettore: «Questa ricerca continuerà». Usati idrogeno e deuterio per creare elio

A PAGINA 5

di - e il fenomeno è puntualmente ricomparso. Un fenomeno strano difficile da spiegare a meno di non violare il principio della conservazione dell'energia. Abbiamo escluso che ci possa essere sotto un tradizionale reazione chimica il calore generato risulta tremila volte superiore. Ci siamo decisi a scrivere una relazione sull'esperimento e abbiamo accuratamente evitato di usare il termine fusione fredda ormai all'indice nella comunità scientifica internazionale dopo il tonfo di Fleischmann e Pons preferendo la definizione più cauta di produzione anomala di calore. Poi l'articolo sul «Nuovo Cimento» la rivista dei fisici italiani. E ora come spiega il rettore di Siena Luigi Berlinguer la ricerca continua. E non solo nella città toscana. Probabilmente

anche le università di Bologna e Cagliari consentiranno ai loro docenti di realizzare la macchina nichel idrogeno per approfondire tutti gli aspetti del fenomeno. Di certo la notizia ha suscitato l'interesse del mondo economico. Assai di fonti di energia. «Un grande gruppo nazionale privato» - rivela il rettore Berlinguer - ha già preso contatto con i ricercatori e l'università di Siena deciderà al più presto su questa collaborazione che comunque non sarà esclusiva. Ma in questo momento non siamo in grado minimamente di pensare alle possibili applicazioni del sistema. La nostra attenzione è rivolta esclusivamente al suo interesse scientifico.

Kesselring

«Così ordinai
l'eccidio
delle
Ardeatine»

I verbali del processo
A PAGINA 4



Lillehammer

Kostner e Fauner Per l'Italia altre medaglie

Ancora medaglie per l'Italia dai giochi di Lillehammer. Nella libera femminile Isolde Kostner si ripete e strappa un terzo posto con la semplicità e la tranquillità delle «grandi». Splendida anche la prova nella 15 km ad inseguimento di Silvio Fauner, terzo dietro i campionesissimi Daehlie e Smirnov. Con le due di bronzo di ieri salgono a 12 le medaglie conquistate dall'Italia. Un bottino di prima grandezza.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 12

Campionato

Lazio-Milan Per lo scudetto ultima fermata

Ultima occasione per riaprire il campionato. Se oggi la Lazio batterà il Milan all'Olimpico, nella sfida più importante della giornata allora il discorso scudetto si può riaprire. Altrimenti i giochi sono fatti. Ma la domenica presenta anche altre sfide che promettono scintille: prima di tutte il derby della Mole fra Torino e Juventus, il «duello a zona» tra il Foggia di Zeman e il Parma di Nevio Scala. Infine, Sampdoria-Atalanta e Inter-Napoli.

ILARIO DELL'ORTO

A PAGINA 11

Se questo scontro vi sembra il '48

C'È MOLTA confusione sotto il cielo. Intellettuali ed esperti di cose sociali che solo qualche settimana fa dichiaravano arcaica e superata ogni distinzione fra destra e sinistra e in ogni caso imitavano alla modestia dei leader della destra oggi lanciano appelli in difesa della democrazia e contro il pericolo dell'accoppiata Berlusconi-Bossi. Sostenitori della riforma elettorale maggioritaria e fautori del referendum popolare come unico strumento per scardinare la partitocrazia oggi come gli apprendisti stregoni temono l'impazzimento popolare e si lanciano sui «tavoli» delle trattative per le candidature con l'obiettivo di ottenere le collocazioni più sicure - spesso nella quota proporzionale. Pochi al di là delle semplificazioni spettacolari dei media «sforzano di dare contenuti comprensibili allo scontro fra destra e sinistra che è improvvisamente ricomparso sulla scena. Per cercare di dare un senso a ciò che accade si guarda al passato si ricorda l'asprezza dei toni e il clima arroventato del '48. Sembra tutto già visto. L'anticomunismo bieco e trucculento rimesso in campo da Berlusconi e Bossi in effetti può ricordare la campagna elettorale condotta dalla Dc in quel-

PIETRO BARCELLONA

l'anno faticoso. Ma come sempre le apparenze ingannano.

Nel '48 si fronteggiavano due blocchi sociali strutturati da un processo rivoluzionario già compiuto. La sinistra chiedeva alle popolazioni il conto della guerra partigiana e delle insurrezioni popolari contro il fascismo e il nazismo di una prassi che incarnava l'appassionata difesa dei lavoratori e dei ceti più deboli nelle fabbriche e nelle campagne. La sinistra esprimeva un progetto di trasformazione e di mobilitazione corrispondente alle aspettative più profonde di larghi strati sociali. La Dc e i suoi alleati riuscivano a neutralizzare le istanze più conservatrici in un quadro di modernizzazione che rappresentava anche bisogni di benessere e sicurezza sociale. Spiega per il Mezzogiorno. La destra era sconfitta e costretta a ripiegare sulle componenti più radicali e allo stesso tempo più nostalgiche della società. La fase economica era espansiva e le politiche keynesiane apparivano come la nuova base di un patto sociale duraturo.

La situazione attuale è profondamente diversa. Un decennio di ristrutturazioni all'insegna del rampantismo dell'edonismo e del craxismo in un quadro mondiale in cerca di nuovi

equilibri hanno sconvolto la composizione sociale del paese e hanno alimentato spirito di rivalsa e arroganza insieme a paura e incertezza sul futuro. Mentre l'immaginario popolare è stato sempre più occupato dalla «pubblicità» dei consumi opulenti da un lato l'impoverimento la perdita di identità sociale l'immobilità delle città l'emergere del problema ecologico come rischio per la vita del pianeta dall'altro hanno lentamente corrotto la fiducia in se stessi di grandi pezzi di società e provocato un senso confuso di catastrofe imminente. Lo scollamento fra cittadini e istituzioni è cresciuto enormemente e la crisi sociale si è manifestata in modo sempre più visibile come rottura di ogni solidarietà di base e cominciata la guerra di tutti contro tutti. Il rifiuto dello stato di cose esistenti ha preso sempre più i caratteri di un radicale bisogno di cambiamento di un'ansia di mobilitazione e se il termine non fosse abusato di una sorta di rivoluzione.

Crisi sociale e bisogno radicale di cambiamento sono condizioni pratiche che fanno emergere la possibilità di una risposta di destra sempre presente nella moderna società di massa. La sinistra non è capace di raccogliere la

passione popolare (che comprende il desiderio del nuovo e il bisogno di mobilitazione) e canalizzarla in un progetto di trasformazioni sociali.

La destra infatti come dimostra ampiamente l'entrata in campo di Berlusconi con lo slogan di Forza Italia e con l'evocazione di un nuovo miracolo italiano riesce a dar voce alla passione popolare sia pure nelle forme mistificate e repressive. L'appello brutale alle emozioni e agli istinti anche primitivi e la forma attraverso la quale passa un messaggio politico che coniuga perfettamente il massimo di apparenza di novità con il massimo di restaurazione del «vecchio» nella realtà. Berlusconi e l'emblema di questo terribile inganno e certamente l'erede più coerente del craxismo e del capitalismo rampante degli anni '80 e anche il leader politico più moderno nell'arte della pubblicità televisiva e nella confezione di un messaggio di salvezza miracolosa e immediata. Il nuovo di Berlusconi non esiste se non nella rappresentazione nell'immagine televisiva e assolutamente privo di contenuti come la grande riforma di Craxi e il federalismo di Bossi ma è sufficiente a risvegliare bisogni di identificazione primordiali.

SEGUE A PAGINA 2

I LIBRI DELL'UNITÀ

**Domani
21 febbraio
con l'Unità
Michele
Santoro
Oltre
Samarqanda**